

Solofrana inquinato una banca dati del Cnr contro i killer dei fiumi

► La proposta del professore Rocco De Prisco per individuare le aziende che sversano prodotti chimici dannosi all'ambiente

NOCERA INFERIORE

Nello Ferrigno

«Il disinquinamento dei fiumi non può sfuggire ad un esame rigoroso e oggettivo con i metodi della scienza onde poter consentire al politico di tradurre in atti concreti il linguaggio dei dati sperimentali offerti dalle sedi specifiche competenti ed operanti sul territorio». Lo ha scritto il professore Piero De Prisco del Cnr nel commentare lo stato di salute del bacino idrografico del Sarno. Insomma «conoscere per capire», come amava dire il premio Nobel Rita Levi Montalcini. È questo il metodo che De Prisco pone alla base per superare il grave problema dell'inquinamento delle acque che assilla il territorio da decenni. «Penso - ha detto lo studioso - che come inizio dovremmo impostare una banca dati su tutti i prodotti chimici in uso nelle concerie del polo di Solofra. E non solo. Bisognerebbe porre la massima attenzione anche a tutte le altre attività manifatturiere, siano esse di servizio o più specificamente produttive, presenti sul territorio. L'obiettivo è capire quali metaboliti solubili o no sono presenti nelle acque reflue».

LE ANALISI

Il decalogo illustrato prevede anche di effettuare analisi periodiche sui vari pozzi d'acqua presenti nelle campagne. «In tal modo - ha spiegato - si può verificare con dati certi i fitofarmaci utilizzati e come vengono usati. Devono essere controllate, inoltre, le acque reflue degli ospedali. E verificare il percorso delle condutture in uso». De Prisco è intervenuto anche sull'ultimo caso di inquinamento che ha interessato il torrente Solofrana. Alcune

fotografie, scattate da alcuni ambientalisti tra cui Emiddio Ventre, mettevano in parallelo il colore giallognolo delle acque del torrente nel tratto che attraversa Nocera Inferiore e delle acque contenute nel depuratore industriale di Solofra, del tutto simili. «Il colore - ha spiegato De Prisco - potrebbe essere la conseguenza anche di successive reazioni tra metaboliti provenienti da differenti fonti e di per sé, è da verificarne il grado di tossicità e di im-

patto sulla salute umana e anche sui suoli e vegetali in coltivazione». Dunque rigore scientifico, analisi costante e dettagliata degli elementi che finiscono negli affluenti del fiume Sarno. «Bisogna - ha ribadito il ricercatore - ritrovare la capacità di ragionare». Intanto in rete continuano a moltiplicarsi foto e video che denunciano gli scarichi abusivi lungo i fiumi. L'ultimo è di Ermete De Maio, ambientalista che da anni si occupa dell'inquinamen-

to del torrente Solofrana, un vero e proprio 007 dell'ambiente. Nelle immagini si vede chiaramente che da un canale di scolo fuoriesce all'improvviso una enorme quantità di liquido nero con della schiuma che galleggia. «È lo sversamento selvaggio che si verifica quasi quotidianamente. In genere lo si fa di sera o di notte oppure quando piove. Vengono aperte enormi cisterne piene di veleni».

